

di Francesco Ninfolo

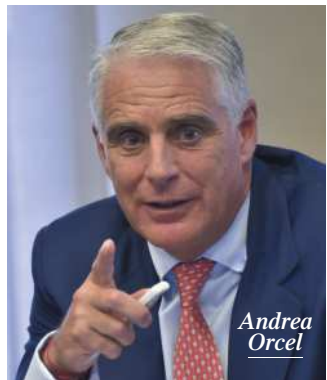
Le cinque maggiori banche italiane hanno chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile aggregato di 8,9 miliardi, in crescita del 5,5% rispetto agli 8,25 miliardi dello stesso periodo del 2021. La componente di maggior rilievo è stata quella del margine di interesse, salito di quasi 1,5 miliardi (+9,1%) grazie all'aumento dei tassi da parte della Bce. È quanto emerge dall'analisi sui bilanci di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps e Bper fatta da Value Partners, che osserva: «Gli istituti hanno beneficiato delle mutate condizioni di



Carlo Messina

politica monetaria e, grazie anche agli sforzi di contenimento dei costi operativi, tale situazione ha consentito di procedere con la riduzione dei crediti deteriorati, con rettifiche in aumento del 16,8%, a cui si è sommato il calo delle esposizioni sul mercato russo dei principali istituti».

Nel periodo, inoltre, «è proseguito nel periodo lo sforzo di efficientamento dei modelli operativi per mantenere il presidio sui costi (in diminuzione dell'1,2% quelli del personale e dell'1,5% gli altri costi amministrativi) con attività mirate a compensare gli impatti dell'inflazione e con il rapporto cost/in-



Andrea Orcel

come sostanzialmente invariato rispetto al 2021».

Quanto ai singoli istituti, aggiunge Value Partners, «al netto della situazione di Mps, soltanto Intesa Sanpaolo ha mostrato una flessione dei profitti (-18%) pur registrando un buon risultato, pesantemente influenzato dalle rettifiche di valore per il conflitto russo-ucraino per 1,3 miliardi, al netto delle quali l'utile sarebbe stato in crescita del 9%».

«I dati confermano la tendenza, già evidenziata nel primo semestre, di una robusta crescita degli utili in linea con gli obiettivi dei piani industriali», osser-

BANCHE I cinque maggiori istituti italiani hanno aumentato i profitti dei nove mesi del 5,5% a 8,9 miliardi. Merito soprattutto dei rialzi della Bce e dell'aumento del margine di interesse (+9%). L'analisi Value Partners

La spinta dei tassi

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variatione dei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Bper	TOTALE SISTEMA
Efficacia business bancario	Margine di interesse	+9,7%	+8,2%	+3,6%	+15,7%	+12,6%	+9,1%
	Commissioni	+2,8%	-4,5%	+1,0%	-5,2%	+20,9%	+0,2%
Evoluzione grandezze patrimoniali (rispetto a fine 2021)	Impieghi a clientela	+2,8%	+1,7%	-0,0%	-1,8%	+14,8%	+2,6%
	Raccolta diretta	+3,8%	-1,2%	-0,4%	-7,2%	+15,1%	+1,6%
	Raccolta indiretta	-12,6%	-11,3%	-11,3%	-12,4%	-6,4%	-11,2%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-2,3%	-2,0%	-3,2%	-1,0%	+10,4%	-1,2%
	Altre Spese Amministr.	-5,3%	-3,7%	+5,9%	+4,3%	-15,4%	-1,5%
Qualità portafoglio crediti	Costo del rischio di credito (pb)*	40	55	60	54	48	49
	Crediti deteriorati/lordi	2,9%	2,4%	4,7%	5,0%	4,2%	3,1%
	Coperture medie deteriorati	50,4%	46,9%	49,4%	53,6%	61,7%	50,7%
Patrimonio	CET 1 fully phased	15,4%	12,4%	12,1%	9,0%	12,5%	13,4%

*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle banche

Nota1: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 9M 2022.

Nota2: i dati economici relativi a BPER sono stati esclusi dalla scala cromatica a causa del cambiamento di perimetro che limita la confrontabilità con le altre banche

Fonte: presentazioni risultati, report analisti, rassegna stampa, analisi Value Partners

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Casini (Fabi): Mps ha le carte per restare autonoma

di Gaudenzio Fregonara

«**S**e il Montepaschi non resterà autonomo, anche se noi speriamo comunque che sia così, nessuno si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello. Questo aumento di capitale deve rappresentare un nuovo punto di partenza e, se dal prossimo gennaio la banca avrà una struttura di costi alleggerita, mantenendo gli impegni con la Vigilanza Bce, lo si deve soprattutto alla vera responsabilità sociale delle lavoratrici e dei lavoratori bancari che hanno scelto di lasciare, volontariamente, Mps». Franco Casini, segretario nazionale amministrativo Fabi e coordinatore nel gruppo Mps, fa un primo bilancio a pochi giorni dal completamento del piano industriale da 2,5 miliardi e a 48 ore dal via libera, da parte del cda della banca, all'uscita di tutti i 4.125 dipendenti che avevano presentato domanda di accesso al Fondo di Solidarietà.

Domanda. Partiamo dal cda di Mps che giovedì 10 ha approvato i conti trimestrali e ha mostrato il semaforo verde a tutte le domande di esodo del personale. Se lo aspettava?

Risposta. La banca ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati, accogliendo tutte le richieste di uscita, 625 in più rispetto alle 3.500 concordate ad agosto. Non era scontato e ne do atto al cda. Vado oltre: l'amministratore delegato Luigi Lovaglio e tutto il cda hanno operato bene e agito al meglio, guardando all'interesse dei dipendenti della banca, della clientela e dei territori. Un compito non affatto facile.

D. Facciamo i conti: col totale di 4.125 uscite l'organico del Mps scende e restano circa 17.000 persone. Che futuro c'è per tutti loro?

R. Anzitutto mi lasci fare un ringraziamento non formale alle colleghe e ai colleghi che si apprestano, volontariamente, a lasciare la banca: è una scelta difficile, me ne rendo conto, ma soprattutto è un ge-



Franco Casini

sto di vera responsabilità sociale. Mps è stata la loro vita e continuerà a rappresentare il futuro per chi resta: il mio grazie a tutti loro che rimarranno e sappiano che questo nuovo inizio non lo percorreranno mai da soli, ma come Fabi, per chi lo vorrà, noi ci saremo sempre.

D. I dipendenti hanno fatto sacrifici?

R. Sì. Ci sono stati importanti sacrifici da parte dei lavoratori che ora giustamente pretendono chiarezza sul presente e sul prossimo futuro. Chi lavora in Mps ha pagato per gli errori di altri, di chi, al vertice della banca nelle precedenti gestioni, ci ha portato a essere, oggi, in questa situazione.

D. Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, ha detto pochi giorni fa che potrebbe esserci un cavaliere bianco pronto a intervenire per rilevare il Montepaschi.

R. Il segretario generale è sempre ben informato. La nostra linea, come Fabi, non cambia e Sileoni l'ha espressa molte volte: auspichiamo che Mps resti autonoma e che la sua autonomia venga salvaguardata nel tempo. Sileoni tra l'altro è stato il primo a puntare decisamente e pubblicamente sull'autonomia della banca per i prossimi anni. La decisione è politica ed è frutto di un accordo tra governo italiano e Bce: nessuno comunque si illuda di poter arrivare in questa banca e fare carne da macello.

D. Mps quindi può restare autonoma? Quali margini ci sono, considerando che il Tesoro, secondo le indicazioni della Banca Centrale Europea, deve cedere il suo 64% dell'istituto toscano entro il 2024?

R. Credo fortemente nell'autonomia del Monte dei Paschi di Siena. Ci crediamo fortemente, vorremmo che ci credessero anche governo e Bce. Noi siamo convinti che la banca, soprattutto grazie alla gestione Lovaglio e alla dedizione di chi lavora ogni giorno, sia nelle filiali sia nelle direzioni e negli altri uffici, possa ancora dire la sua nell'industria bancaria del nostro Paese. Il valore della rete, del marchio e della clientela sono riconosciuti da tutti gli addetti ai lavori. Gli spazi esistono, ma la decisione è tutta politica. Noi attendiamo le determinazioni del governo e poi vigileremo sugli sviluppi, come abbiamo sempre fatto. (riproduzione riservata)

va Marco De Bellis, partner di Value Partners. «Questa performance ha consentito di assorbire l'esposizione sul mercato russo e di proseguire con le attività di deleveraging e alleggerimen-



Giuseppe Castagna

to degli stock di crediti deteriorati iscritti a bilancio». Inoltre, rileva De Bellis, «contrariamente a quanto si era temuto alla fine dello scorso trimestre, durante il terzo trimestre non sono emerse evidenze sulla contrazione dei volumi della raccolta indiretta, la cui minor contribuzione è funzione del calo del valore dei listini e non dei volumi interessati».

Marco Abbondi, senior manager di Value Partners, rileva che «durante il terzo trimestre le banche hanno beneficiato del contesto macroeconomico di normalizzazione dei tassi avviato dalla Bce che ha sostenuto l'ulteriore crescita dei proventi



Piero Luigi Montani

incidendo molto positivamente sulla gestione caratteristica e contribuzione del margine d'interesse». Ma, aggiunge Abbondi, «per quanto concerne la remunerazione degli azionisti, nonostante le brillanti performance e gli utili conseguiti, nel prossimo futuro potrebbe non essere possibile proseguire con la politica di distribuzione di dividendi e buy-back di azioni proprie per effetto delle decisioni che assumerà la Bce a fronte dell'andamento macroeconomico e della potenziale recessione dell'Eurozona». Le banche, osserva Value Partners, dovranno anche adeguare i tassi applicabili ai prestiti Tl-tro chiesti alla Bce, che finora hanno ridotto il costo della raccolta.

Per quanto riguarda la qualità del credito, c'è stata una decisa riduzione dei crediti deteriorati (-17,9%) il cui peso sui crediti lordi totali è sceso al 3,1% (-0,7%). Il costo del rischio delle banche esaminate si è attestato a 49 punti base, in leggero aumento (+4 punti base). Dal punto di vista patrimoniale i dati hanno confermato la solidità complessiva del settore ma il capitale Cet1 fully phased è sceso di 78 punti base al 13,4%. (riproduzione riservata)

Mps in anticipo sugli obiettivi del piano industriale

di Carlo Brustia

Mps, reduce dal recente aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, è ben allineata per raggiungere in anticipo gli obiettivi del piano strategico 2022-26. Si è detto più che fiducioso l'amministratore delegato di Rocca Salimbeni, Luigi Lovaglio, nel corso della conference call con gli analisti a commento dei risultati di bilancio dell'istituto. «Siamo in linea col piano», ha detto l'ad, «si veda ad esempio la riduzione dei costi del personale derivante dalle 4.000 uscite volontarie da dicembre, e raggiungeremo in anticipo gli obiettivi».

Proprio i costi una tantum per l'uscita massiccia di personale hanno fatto sì che la banca abbia chiuso il terzo trimestre in perdita di 794 milioni, a fronte dell'utile da 16 milioni del trimestre precedente. Al 30 settembre, cioè nei nove mesi, la perdita sarebbe pari a 360,5 milioni, rispetto all'utile di 388,1 milioni del corrispondente periodo dello scorso. Esclusi però i costi di ristrutturazione per esodi, l'utile dei nove mesi ammonterebbe a 565 milioni, supportato da risultato ante imposte per 150 milioni e un positivo impatto delle tasse per 415 milioni. In lieve calo i ricavi, pari a 2,2 miliardi (-0,5%) principalmente per la diminuzione

degli altri ricavi della gestione finanziaria, un risultato della negoziazione inferiore e un contributo meno significativo generato dalle partecipazioni assicurative nelle società collegate ad Axa. Il margine di interesse è invece balzato sopra il miliardo (+15,7%), beneficiando dei maggiori interessi attivi sugli impieghi per l'aumento dei tassi di interesse e al minor costo della raccolta. Quanto al dividendo, l'ad Lovaglio ha segnalato che l'attuale posizione di capitale del gruppo «crea spazio per prevedere un anticipo della distribuzione agli azionisti già con gli utili del 2024, in assenza di restrizioni normative specifiche». (riproduzione riservata)

THE ITALIAN SEA GROUP



theitalianseagroup.com

M/Y 75 mt
KENSHO

ADMIRAL